

PER UNA PSICOLOGIA EVOLUTIVA DELL'ARCO VITALE

**La psicosintesi,
quale concezione dinamica della vita psichica,
contribuisce a fondare una psicologia evolutiva
dell'intero arco vitale
e non solamente dell'infanzia e dell'adolescenza.**

L'uomo è stato visto in chiave psico-evolutiva soltanto nell'infanzia e nell'adolescenza. Ciò si deve ad un'errata concezione scientifica che ha trasposto in un ambito psicologico le osservazioni della biologia e della fisiologia relative al corpo fisico. In conseguenza l'invecchiamento dell'uomo è stato ed è visto prevalentemente sotto l'aspetto della decadenza corporea e della riduzione delle attività fisiche che l'accompagnano.

I limiti di tale visione appaiono evidenti se si considera lo sviluppo come una modificazione dei modi di fare esperienza e del comportamento dell'individuo. Questa modificazione, di fatto, avviene senza interruzione alcuna per tutta la vita, poichè vi sono esperienze ed avvenimenti che costituiscono occasione di modificazione della personalità dell'individuo

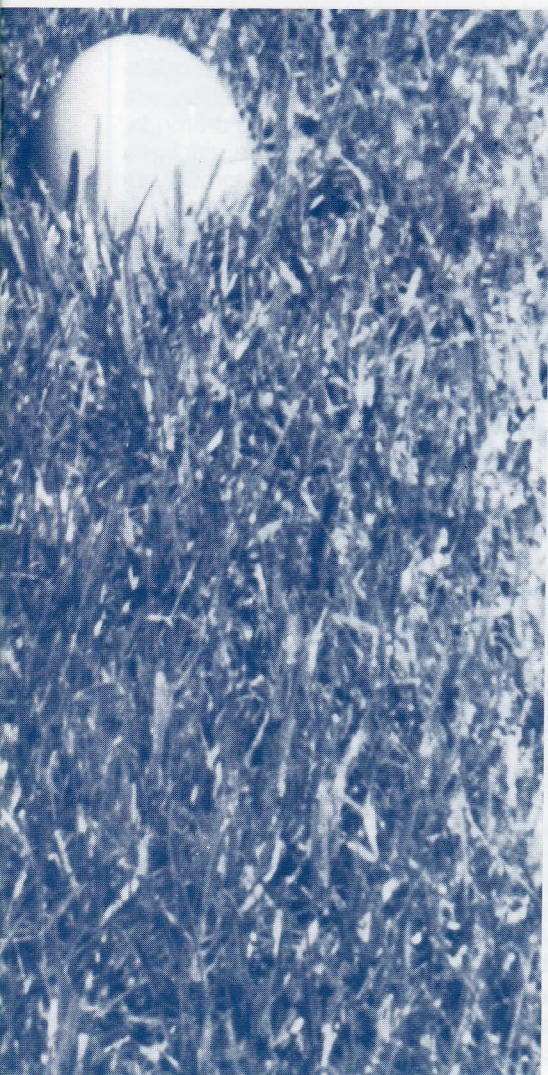
a qualsiasi età. Piuttosto che ad una concezione statica è, quindi, necessario riferirsi ad una concezione dinamica della vita psichica, che consente di fondare una psicologia evolutiva dell'intero arco vitale e non solamente dell'infanzia e dell'adolescenza.

In ogni età l'uomo deve confrontarsi con determinati compiti essenziali derivanti dallo sviluppo biologico, dalla salute, dalla società in cui vive, dalle sue aspettative e dai suoi valori. Un corretto sviluppo individuale presuppone la soluzione positiva di tali confronti per tutto il periodo che va dalla nascita alla morte. Una ricerca che voglia conoscere l'uomo dovrà allora coglierlo in ogni momento della sua vita onde capire in qual modo ha risolto i confronti con i suoi compiti. I metodi scientifici tradizionali non sono,

però, adatti a tale scopo perchè fondati su criteri prevalentemente quantitativi e statistici applicati a gruppi campione collocati in situazioni ambientali artificiali ed in condizioni di tempo limitate.

A ciò si aggiunga che se è relativamente facile reperire un campione d'indagine omogeneo tra bambini o adolescenti, diventa problematico reperire un analogo campione tra persone adulte e, ancor più, confrontarlo con un altro campione omogeneo. Così le indagini sulla terza età hanno fin qui trovato il loro più grande limite nel fatto di essersi rivolte a campioni prelevati presso ospizi o case di cura e ciò contribuisce a spiegare il perchè si abbia oggi un'immagine negativa dell'anziano.

Una ricerca valida dovrebbe utilizzare soltanto dati ricavati da indagini longitudinali riguardanti l'evoluzione



di ciascun soggetto esaminato per tutto l'arco della sua vita e, onde evitare il rischio di scambiare per la norma ciò che è soltanto una degenerazione e di non riuscire a vedere, in termini di evoluzione, la direzione verso cui muovere, dovrebbe guardare non già ai derelitti, ma agli uomini più realizzati.

Non si vuole con ciò negare che la realtà della senescenza è oggi, come in altri tempi, anche una realtà di emarginazione, abbandono, sofferenza, al di là dei luoghi comuni e delle immagini stereotipe dell'uomo anziano che, fin dall'infanzia, la società ci propone con il proposito di porlo anche idealmente al di fuori della vita di tutti i giorni. Sono, ad esempio, esaltate la serenità della vecchiaia - derivante dall'assopimento delle passioni -, la saggezza che l'accompagna, l'instimabile

bagaglio di esperienze che essa porta con sé. A quest'immagine ideale si contrappone quella del vecchio rimbecillito, pazzo, abietto. In ambedue i casi non ci si deve preoccupare dell'anziano (nel primo perchè non è necessario, nel secondo perchè non lo merita), che risulta così emarginato. Con ciò si tenta di dimenticare che l'anziano è un uomo, con la dignità ed i limiti di un uomo, ma, soprattutto, si tenta di dimenticare che esso è l'immagine di ciò che noi saremo.

In Italia gli ultrasessantenni si avviano a costituire il 25% della popolazione, mentre, per la diminuzione delle nascite e l'aumento della vita media, il rapporto tra ultrasessantenni e giovani al di sotto dei 15 anni è già di 1 ad 1 (cent'anni addietro era di 1 a 7). Il gran parlare che si fa del problema della terza età non è, però, motivato da esigenze di qualità della vita umana, ma da esigenze quantitative. Gli anziani sono visti come un potenziale fattore d'inflazione (consumano ma non producono), un intralcio all'organizzazione sanitaria, un peso ed un ingombro per le famiglie ed è ovvio che in una società finalizzata esclusivamente alla produzione ed al consumo di beni materiali la vecchiaia non abbia un senso, tranne che per le industrie di prodotti specializzati. Bisogna, allora, riconoscere che una società in cui l'ultima parte della vita dell'individuo non ha un senso ha totalmente fallito i suoi scopi, poichè in essa non trova senso neppure tutta la vita precedente.

Ma sarebbe assolutamente unilaterale attribuire ogni responsabilità alla società e negarne qualsiasi agli individui. Ciò che veramente conta non è il punto di vista esteriore ma quello interiore e se l'individuo soccombe all'immagine che della vecchiaia impone la società è perchè gli manca dentro un punto di osservazione da cui interpretarla. Dicendo questo non si sottovaluta l'importanza del potere condizionante della società sull'individuo medio, che però, abdicando alla sua responsabilità personale in favore di un'entità che lo trascende, contribuisce a crearla ed a mantenerla in vita.

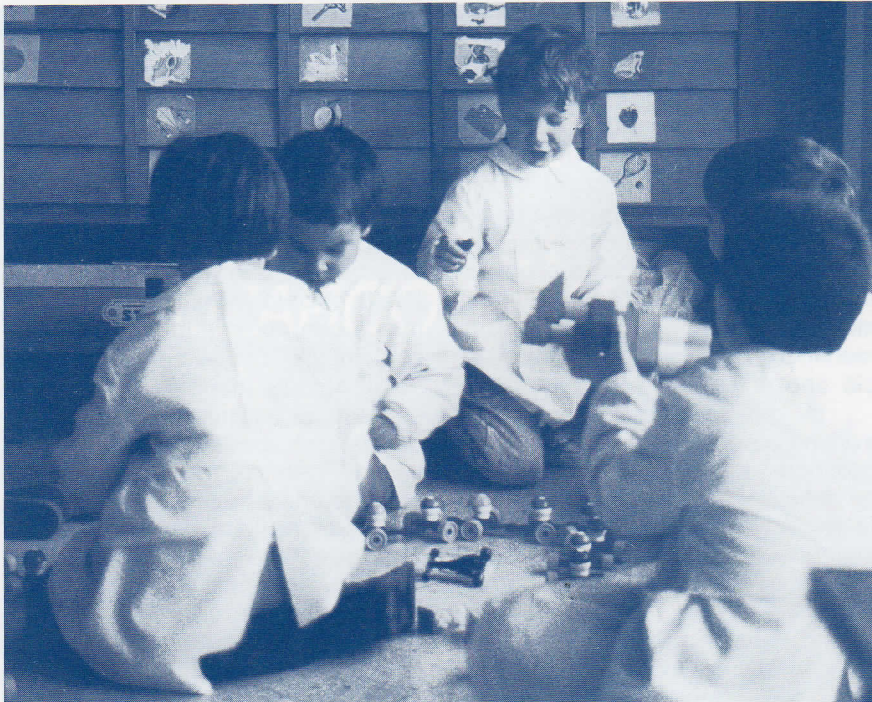
L'improvviso passaggio dall'attività all'inattività, l'interruzione dei

rapporti sociali legati al lavoro, la riduzione delle risorse finanziarie e, in conseguenza, l'ulteriore restringimento della possibilità di tali rapporti, sono nella maggior parte dei casi vissuti dall'anziano come una perdita della propria identità.

Ciò avviene perchè egli non ha sviluppato un'identità adulta ed autonoma, ma, bensì, derivata dai ruoli che la società gli ha imposto di recitare e con cui si è identificato. Poichè, inoltre, l'età viene soggettivamente vissuta in modo astratto, non è accettata dall'interno, ma imposta dall'esterno, e ciò spiega le reazioni spesso risentite di coloro che si sentono chiamare vecchi o i tentativi di ingannare se stessi e gli altri con l'abbigliamento ed il trucco. A volte, invece, la vecchiaia viene assunta deliberatamente perchè il ruolo di ammalato o di debole dà un certo conforto a chi ha perduto ogni ruolo.

È comprensibile che in una società che ostacola lo sviluppo dell'individuo si arrivi alla vecchiaia imprevisti ad affrontarla, ma l'uomo ha anche una responsabilità individuale e deve rispondere a se stesso della propria vita. Gli ostacoli esterni sono delle prove da superare e non già delle scuse al fallimento; le situazioni problematiche e conflittuali sono negli individui normali (non patologici) potenzialmente costruttive. Poichè la vita dell'uomo non si conclude con la vecchiaia ma con la morte, la terza età è un periodo ricco di possibilità evolutive quanto lo sono stati (se lo sono stati) i periodi precedenti. Se, però, questa spinta evolutiva è mancata e ci si è limitati ad attingere a centri esterni, quando questi ineluttabilmente sono sottratti all'individuo, la possibilità di vivere sembra scomparire.

È questa una chiara indicazione che la vita non si improvvisa, ma si costruisce. Un uomo che ha il progetto di progredire si stacca dal passato e guarda al futuro, vivendo nel presente. Nel bimbo appena nato è già presente l'adolescente, l'adulto, l'anziano che egli sarà. La senescenza comincia con la nascita perchè l'evoluzione non fa salti e non si arresta. Può essere, è vero, dimenticata (e con ciò rallentata a livello individuale), ma l'impegno rimane e la vita ce lo ripropone in ogni occasione: la terza età è una di



Soltanto coloro che avranno attuato le loro potenzialità continueranno ad essere creativi fino alla morte.

queste. Anch'essa obbedisce alle leggi di cooperazione, organizzazione e sintesi che regolano tutta la vita e che ci chiedono di assecondare la nostra natura più vera e più profonda, pretendono che le nostre capacità non siano per debolezza, tornaconto o per qualsiasi altra ragione negate.

Soltanto coloro che avranno attuato le loro potenzialità e realizzato il loro destino, tenderanno all'unità e all'integrazione dentro di sé. Manifesteranno, cioè, una crescita interiore indipendente dai fattori esterni, che non cessa e non si arresta per alcun motivo. Saranno indipendenti dagli altri e, quindi, meno ansiosi ed ostili, perchè la fonte delle loro azioni non sarà una reazione all'ambiente esterno, ma interna ad essi. Non sfuggiranno per questo ai conflitti, ma saranno in grado di risolverli da soli e, paradossalmente, non saranno preoccupati di sé ma incentrati sui problemi del mondo. Questi uomini continueranno ad essere creativi fino alla morte.



GAR

CENTRO DI FIRENZE

Via San Domenico, 16 - Firenze

YOGA

«Negli ultimi decenni è stato espresso in molti modi il bisogno di un nuovo Yoga. Uno Yoga che conduca allo stesso eterno fine degli Yoga del passato, ma le cui formulazioni e metodi pratici si adattino alla mentalità, ai bisogni dell'uomo di oggi ed alle condizioni esistenti nella nostra Civiltà Occidentale». (Roberto Assagioli)

- lunedì - ore 14-16 e 17-19
- mercoledì - ore 10-12 e 18-20
- venerdì - ore 16-18 e 19-21
- sabato - ore 10-12

Incontri tenuti da: Anna Baldini, Piero Bartolini, Sandro Maneschi, Alessandra Morace, Franca Passigli.

BIOPSICOSINTESI «IL CORPO NELL'INTERAZIONE FAMILIARE»

25-26-27 maggio 1990

condotto da Massimo Rosselli e Anna Baldini

Seminario residenziale:

Firenze - «Villa I Cancelli» - Via Incontri, 21 - dalle ore 19 del venerdì alle ore 13 della domenica - max 16 partecipanti. *Con iscrizione.*

LE VIE DELL'AUTO-REALIZZAZIONE

Esistono modi e ritmi diversi per ogni persona, per realizzare se stessa attraverso il viaggio della vita, nel dispiegarsi delle proprie potenzialità. Sono questi i percorsi di una psicosintesi transpersonale delineati attraverso sette modalità principali legate ad altrettanti tipologie umane.

da mercoledì 4 aprile al 23 maggio 1990 - ore 20 - max 30 partecipanti - sette incontri durata di ogni incontro: tre ore. *Con iscrizione.* Condotti da Massimo Rosselli

CONSULTORIO

La presenza del Consultorio nel Centro di Firenze ha un'azione di accoglimento e di orientamento, secondo le necessità del caso.

Dopo un incontro iniziale gratuito, vengono offerte per bambini, adolescenti ed adulti, le seguenti prestazioni:

- Psicodiagnostica (test, colloqui e consulenza grafologica).
- Counseling e psicoterapia breve.
- Consulenza educativa e scolastica
- Massaggio e massaggio zonale.
- Training autogeno.
- Preparazione al parto naturale.
- Ginnastica dolce.